

VITTORIO PAJUSCO, “*Un lavoruccio su Tullio Garbari*” : *Silvio Branzi e le edizioni Delfino di Rovereto (1944-1946)*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 99/2 (2020), pp. 346-364.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



“Un lavoruccio su Tullio Garbari”. Silvio Branzi e le edizioni Delfino di Rovereto (1944-1946)

Vittorio Pajusco

► Nel 1944 Silvio Branzi, critico d'arte trentino del *Gazzettino di Venezia*, viene chiamato dalle Edizioni Delfino di Rovereto per curare alcuni volumi dedicati agli artisti Gino Pancheri, Guido Polo e Tullio Garbari. La monografia dedicata a Tullio Garbari, accuratamente preparata nei difficili mesi conclusivi della Seconda guerra mondiale non verrà pubblicata per incomprensioni con l'editore Enrico Gaifas. Tutto il materiale predisposto per il volume è conservato nel Fondo Silvio Branzi oggi parte dell'Archivio Bonsanti del Gabinetto Vieusseux di Firenze.

► *In 1944 Silvio Branzi, art journalist of the Gazzettino di Venezia, was called by Edizioni Delfino of Rovereto to edit some books dedicated to the painters Gino Pancheri, Guido Polo and Tullio Garbari. The monograph dedicated to Tullio Garbari carefully prepared in the closing months of the Second World War will not be published due to misunderstandings with the publisher Enrico Gaifas. All the material prepared for the book is kept in Silvio Branzi Fund, now part of the Bonsanti Archive of the Vieusseux Cabinet in Florence.*

Nel 1943, in pieno conflitto mondiale, a Rovereto inaugura un nuovo spazio culturale, la Galleria Delfino. Il titolare della galleria è Enrico Gaifas, giornalista appassionato d'arte che, all'inizio, si associa lavorativamente al proprietario della Galleria Cortina dell'omonima città bellunese, Andrea Pais, per poi creare una succursale della stessa nel Trentino¹. La Galleria Cortina di Rovereto ha una storia breve, dall'autunno del 1942 all'estate del 1943; Gaifas nel dicembre 1943 fonda la Galleria d'arte Delfino da lui diretta con titolarità del padre Enrico *senior*². Le attività della Galleria di Rovereto si aprono ufficialmente il 18 dicembre 1943 con una mostra dell'artista Roberto Iras Baldessari, all'epoca residente nella cittadina trentina³. Fin da subito En-

¹ Per la storia della Galleria Delfino di Rovereto si rimanda ai saggi di Paola Pettenella – Pettenella, *La Galleria Delfino*; Pettenella, *I fondi archivistici del Mart* – e ai repertori curati dal Mart, *Guida all'Archivio del '900* (2003), pp. 63-66; *Guida all'Archivio del '900* (2020), pp. 68-73.

² Alla morte del padre nel 1946 la titolarità della Galleria Delfino passa alla sorella Elena Gaifas che la porta avanti fino al 1990. Enrico Gaifas *junior* morirà prematuramente nel 1949.

rico Gaifas jr. affianca all'attività espositiva quella editoriale creando le "Edizioni Delfino", dando alle stampe negli anni monografie di artisti contemporanei, volumi di poesia e di attualità. Nel 1944 Silvio Branzi⁴, critico d'arte trentino è da poco tornato a Venezia sua città d'adozione, ma viene chiamato per curare alcune monografie di artisti da lui ben conosciuti: Gino Pancheri, Guido Polo e Tullio Garbari. Il volume a cui Branzi tiene maggiormente è quello dedicato a Garbari, considerando la fama internazionale dell'artista, scomparso a Parigi nel 1931 (fig. 1). I lavori cominciano però dal libro su Gino Pancheri, forse sull'onda dell'emotività, infatti il pittore trentino era morto tragicamente in seguito alle ferite riportate durante l'attacco aereo Alleato del 2 settembre 1943 in Piazza Dante a Trento⁵. La monografia va alle stampe all'inizio del 1944, mentre quella dedicata a Guido Polo vede la luce nel 1945⁶ (fig. 2). Nel 1944 per le stesse edizioni esce anche il libro sul pittore trevigiano Nino Springolo curato, su suggerimento di Branzi, da Dario Ortolani suo collega giornalista del *Gazzettino* di Venezia⁷.

Come già detto, il lavoro a cui tiene di più Branzi è sicuramente quello su Garbari perché gli avrebbe dato una grande visibilità come critico d'arte, essendo la prima monografia storica sull'artista⁸. Le difficoltà maggiori erano però quelle di reperire tutta la bibliografia e le illustrazioni delle opere dell'artista, tutto questo reso quasi impossibile dalle conseguenze del conflitto mondiale in corso. L'alacre lavoro di Branzi è testimoniato dalla grande mole di lettere che il critico e il gallerista si inviano in questi difficili mesi. Nell'aprile 1944 Branzi scrive:

Egregio Gaifas,
per la monografia su Garbari ho già scritto il testo critico e la nota biografica,
e l'uno e l'altra possono essere composti anche subito. Ora lavoro alla biblio-

³ Pettenella, *La Galleria Delfino*.

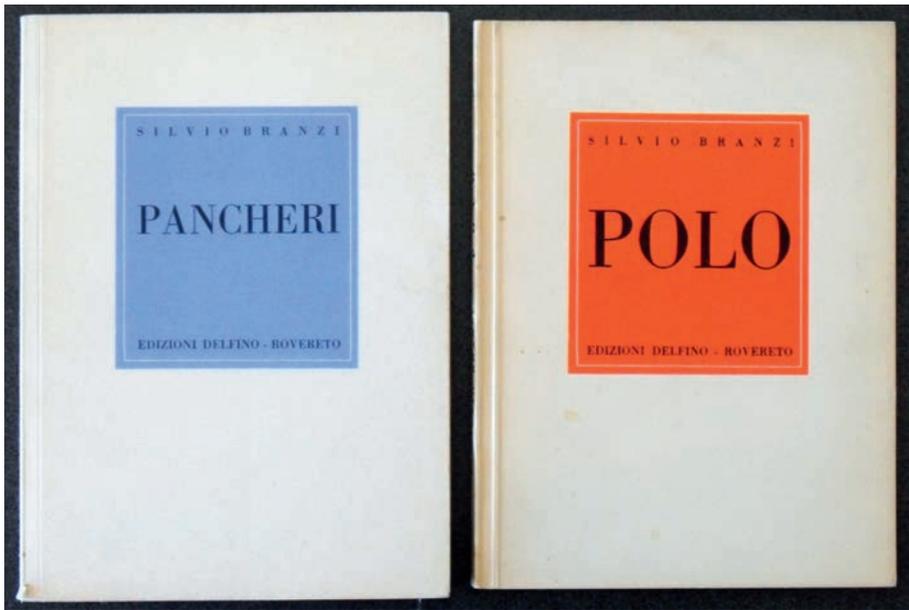
⁴ Silvio Branzi (1899 - 1976) nato nel comune di Vermiglio, è scrittore e critico d'arte; dopo un primo periodo giovanile a Venezia, tra il 1937 e 1943 viene nominato direttore della sede trentina del *Gazzettino*. Durante la Guerra torna definitivamente in Laguna per diventare nel Dopoguerra il principale cronista d'arte dei quotidiani veneziani quali la *Gazzetta di Venezia* e il *Gazzettino*. Su Branzi: Belli, *Silvio Branzi*, e Pajusco, *Archivi per la storia dell'arte contemporanea*, con bibliografia precedente.

⁵ Zampetti, *Gino Pancheri*.

⁶ Branzi, *Gino Pancheri*; Branzi, *Guido Polo*.

⁷ Ortolani, *Springolo*. Silvio Branzi aveva da poco curato la prima monografia sull'artista trevigiano, catalogo della mostra della Piccola Galleria di Venezia, Pajusco, *Springolo, Agostino*, p. 784.

⁸ Nel gennaio del 1936 era stato pubblicato un bollettino della Galleria del Milione come catalogo di una prima mostra postuma dedicata all'artista trentino (*Tullio Garbari in una mostra postuma*). Nel 1937 era uscito per le edizioni Augustea di Roma il volume *L'angelo in borghese. Saggio sopra un ignoto contemporaneo* scritto da Carlo Belli "quando il ricordo di Tullio Garbari faceva ancora tumulto nel cuore dei pochi amici che lo avevano frequentato": Belli, *Ricordo*, p. 7.



■ 2. Volumi di Silvio Branzi, *Gino Pancheri* (1944) e *Guido Polo* (1945), edizioni Delfino di Rovereto

grafia, e spero di poterla finire fra pochi giorni. A lei ora cercare le fotografie. Ha ricevuto la mia lettera del 30 marzo? Come è andata la visita alla signora Anna Garbari? Che ha deciso per la collana di prosa? Quando mi manda le residue bozze per il Pancheri? Mi scriva. Cordiali saluti da⁹

Non passano nemmeno due giorni e Branzi scrive ancora a Gaifas, senza attendere la risposta e insistendo sugli stessi concetti.

(...) Come le ho scritto il testo e la bibliografia per il volumetto su Garbari sono già pronti. Tra qualche giorno credo che lei possa mandarli a prendere presso mia sorella, a Trento (...). Ora si tratta di procurarsi un buon numero di fotografie. (...) lista di persone di Trento, Rovereto, Pergine, Riva¹⁰.

Il lavoro di ricerca e la scelta delle illustrazioni è fondamentale per la buona riuscita del volume; Garbari è un artista noto, ma la sua morte avvenuta quindici anni prima rischia di far finire nell'oblio il ricordo della sua arte in Italia. Per

⁹ Copialettera di Branzi a Gaifas, 6 aprile 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

¹⁰ Copialettera di Branzi a Gaifas, 8 aprile 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

ovviare a questo, come sa bene Branzi, bisogna pubblicare le riproduzioni delle opere più significative, spesso inedite, che si trovano oltre che dai famigliari, in altre collezioni sparse soprattutto tra Milano e il Trentino. Gaifas risponde il 25 aprile ad un altro messaggio che nel frattempo gli aveva scritto Branzi.

Egregio dott. Branzi,

Sta bene per quanto mi comunica per Pancheri. Domani finalmente va in macchina. Non ho ancora ritirato il testo di Garbari. Fa bene per quanto mi ha mandato con la sua del 22 corr. (...). L'arch. Giovanni Muzio di Milano ha promesso di mandare una foto inedita di Garbari morto, nello studio parigino di Dino Garrone¹¹. "Gli intellettuali al caffè" del 1916 non appartiene più all'arch. Milanese Alfonso Orombelli, ma all'industriale laniero comm. Adolfo Fila di Cossato, al quale ho pure scritto (...)¹².

A maggio finalmente Gaifas, dopo altri messaggi¹³, può mandare le prime fotografie delle opere di Garbari. La situazione a Rovereto e nel Trentino si fa sempre più difficile, i bombardamenti sono all'ordine del giorno, si presenta poi all'orizzonte un competitore, il gallerista Stefano Cairola, che da poco aveva preso in gestione la Galleria della Spiga di Milano, ex Bottega di Corrente, supportata finanziariamente dall'ingegnere e collezionista Alberto Della Ragione¹⁴.

Caro Dott. Branzi,

a parte Le mando un primo gruppo di fotografie Garbari, le altre seguiranno quanto prima. Dobbiamo accelerare tutto il lavoro, primo per il rincrudirsi della guerra aerea nell'Italia settentrionale e poi anche per il fatto che il Cairola di Genova vorrebbe fare qualcosa anche lui per Garbari. Quindi si deve bruciare le tappe. (...) Gli operai non vogliono lavorare. Ho convinto la Saturnia a finire il libro di Pancheri. Se le cose vanno di questo passo il Garbari si dovrà stampare a Milano. Giornalmente abbiamo due ed anche tre allarmi che durano ore. Cordialissimi saluti *Enrico Gaifas*¹⁵.

¹¹ La foto della salma di Garbari con i suoi quadri attorno è stata poi diffusa in molte pubblicazioni come per esempio nella copertina all'articolo di Guasco, *Garbari e le catacombe*, p. 107. In realtà è Tullio Garbari che "offre per due mesi una stanzetta nel suo studio" al giovane e sfortunato Dino Garrone (1904-1931); Lettere di Dino Garrone, pp. 308-309. Si ringrazia Claudio Garbari per la segnalazione.

¹² Lettera di Gaifas a Branzi, 25 aprile 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

¹³ Gaifas scrive il 26 aprile e Branzi risponde subito il giorno dopo, il 27 aprile 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

¹⁴ Piersimoni, *Chi è Stefano Cairola?*, pp. 225-227.

¹⁵ Lettera di Gaifas a Branzi, 15 maggio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".



■ 3. Tullio Garbari, *Gli intellettuali al caffè*, 1916, olio su tela. Ginevra, Petit Palais, Musée d'Art Moderne

Il flusso di corrispondenza tra i due non accenna a diminuire: la raccolta bibliografica che ha fatto Branzi, un centinaio di titoli in sette pagine dattiloscritte¹⁶, è sproporzionata per una piccola pubblicazione e va quindi ridotta e rivista, Gaifas finalmente invia l'imprescindibile foto del dipinto *Gli intellettuali al caffè*¹⁷ (fig. 3).

Branzi, instancabile, si propone di lavorare anche su una monografia dedicata all'amico Pio Semeghini (fig. 4), e si fa da tramite tra il gallerista e lo scultore veneziano Toni Lucarda, che vorrebbe autoprodursi un vo-

¹⁶ Tutto il materiale è conservato in una delle tre buste dedicate a Tullio Garbari dell'Archivio Bonsanti, ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Bibliografia".

¹⁷ Lettera di Gaifas a Branzi, 16 maggio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".



■ 4. Pio Semeghini, *Ritratto di Silvio Branzi*, matita su carta. Collezione eredi Branzi (dettaglio)

lume¹⁸. Gaifas e Branzi ormai si scrivono quasi tutti i giorni¹⁹. Il 31 maggio lo scrittore veneziano riprende il gallerista per un gesto indelicato: ha fatto leggere il suo manoscritto alla sorella di Garbari.

(...) prima di tutto mi dispiace che lei abbia mandato in visione alla Garbari il testo critico e la biografia di Tullio Garbari. Se la Garbari desiderava vederli, doveva rivolgersi a me, e io difficilmente glieli avrei mostrati. Veda dunque di farseli restituire presto (...) ²⁰.

Lo stesso giorno Branzi scrive subito un'altra lettera a Gaifas perché ha ricevuto dalla sorella di Garbari, Anna, la peggiore delle notizie, che gli fa subito dimenticare lo sgarbo precedente.

Egregio Gaifas,

ricevo dalla signorina Anna Garbari, di Pergine, una lettera in cui tra l'altro è detto:

“L'editore Gaifas di Rovereto mi chiede le foto di tutti i lavori di Garbari ch'io tengo, riservandosi poi di passarle a Lei per la scelta. Difatti avevo promesso di inviarle, ma da alcuni giorni cui si vive in continuo orgasmo per le incursioni aeree, sono state sganciate alcune bombe qui vicino e i lavori che avevo riposti nella casse, non mi pare prudente levarli ora. Mi rincresce di non poter al momento soddisfare il loro desiderio, che è pure mio, giacché da parecchio tempo sto pensando a un documentario fotografico di tutte le opere, almeno le più importanti, fra le quali parecchie non sono mai state fotografate, perciò completamente ignote fin ora (...)”²¹.

¹⁸ Copialettera di Branzi a Gaifas, 18 maggio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.

¹⁹ Branzi scrive a Gaifas il 19, 24 e 25 maggio; le risposte di Gaifas sono del 21, 22, 29 e 30 maggio 1944. ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.

²⁰ Copialettera di Branzi a Gaifas, 31 maggio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.

²¹ Copialettera di Branzi a Gaifas, 31 maggio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.



■ 5. Cedola di commissione libraria, 3 giugno 1944. Venezia, Fondazione La Biennale di Venezia, ASAC Fondo Storico.

La mancanza delle fotografie delle opere appartenute alla famiglia del pittore rappresenta una grande seccatura, viste però le difficoltà legate alla Guerra non si può fare altrimenti che prendere atto della situazione e cercare di portare avanti il volume con le foto alternative che si stavano raccogliendo²². L'8 giugno Branzi allega ad un'ulteriore lettera la presentazione per la stampa della monografia (fig. 5).

Tullio Garbari è morto da tredici anni, ma il suo nome ricordo è più vivo che mai, e la sua arte ha trovato finalmente il meritato riconoscimento. Fu un uomo di un'altezza morale quale solo raggiungono gli eroi, i santi, gli spiriti puri; e l'arte intese come una missione di verità, come un mezzo per significare ed esaltare la gloria di Dio. Molte delle opere che egli ha lasciato sono degne di un Maestro. Nella pubblicazione qui presentata, questa vita e quest'arte tanto eccezionali, che nella storia della pittura moderna hanno scavato un solco incancellabile, Silvio Branzi ora esamina con rigore di critico e affetto di conterraneo²³.

²² Branzi scrive a Gaifas il 1° giugno; le risposte di Gaifas sono del 2, 5 e 6 giugno 1944.. ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

²³ Copialettera di Branzi a Gaifas, 8 giugno 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

Tra la fine di maggio e i primi giorni di giugno un dubbio bibliografico assilla Branzi. Il problema, da risolvere con estrema rapidità, riguarda la storia espositiva di Garbari: quando è stata la prima partecipazione alle mostre di Ca' Pesaro a Venezia? I cataloghi sembrano essere discordanti, così il critico scrive ad alcuni dei protagonisti della vicenda.

Egregio Damerini,

mi permetto di chiedervi un'informazione. Sto preparando un lavoruccio su Tullio Garbari. E ho qui sott'occhio il catalogo dell'esposizione di Ca' Pesaro del 1919, il quale contiene un Vostro scritto su "Le mostre di Ca' Pesaro prima della guerra". A pagina 15 è detto: "... il Garbari che entrato giovanissimo alle esposizioni del 1910 con sapienza di vecchio, nel 1913 si ripresentò... ecc.". Poiché a me risultava che Garbari aveva esposto a Ca' Pesaro per la prima volta soltanto nel 1913, consultai il catalogo della Mostra del 1910, e infatti in esso non ne trovo citato il nome. D'altro canto Barbantini mi dice che nel 1910 Garbari espose a Ca' Pesaro ventisei lavori (e nel 1913 trentuno). La verità probabilmente è quella che risulta dallo scritto Vostro e dall'affermazione di Barbantini, e l'errore è nel catalogo. Comunque sia, per una maggiore esattezza ho pensato di rivolgermi a Voi per avere dalla Vostra cortesia un ulteriore chiarimento.

Vi sarò grato se vorrete aiutarmi con una Vostra risposta. E scusatemi la noia che Vi reco.

Gradite i vivi saluti²⁴.

Gino Damerini, lo storico direttore della *Gazzetta di Venezia*, fin dall'inizio promotore dell'Opera Bevilacqua La Masa, risponde subito a Branzi dicendo: "lo scritto nel catalogo del 1919 è certamente esatto; ma non ho altri ricordi", consigliando poi di guardare i quotidiani del tempo per riscontri puntuali²⁵. Il dubbio non viene chiarito appieno, Branzi prova allora a chiedere alla famiglia Garbari che però complica le cose: la sorella del pittore afferma che la prima mostra capesarina del fratello è del 1911! Chi può dare l'ultima parola su questo fatto? Solo il curatore dell'intera vicenda capesarina, Nino Barbantini. Branzi tentenna, ma poi prende coraggio e gli scrive il 9 giugno 1944.

Egregio Barbantini,

sto preparando un lavoruccio su Tullio Garbari. Nelle ricerche mi è capitato di leggere, nel catalogo dell'Esposizione di Ca' Pesaro del 1919, uno scritto

²⁴ Copialettera di Branzi a Damerini, 20 maggio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza varia".

²⁵ Lettera di Damerini a Branzi, 21 maggio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza varia".

di Damerini su “Le mostre di Ca’ Pesaro prima della guerra”, in cui tra l’altro è detto: “... il Garbari che entrato giovanissimo alle esposizioni del 1910 con sapienza di vecchio, nel 1913 si ripresentò...”. Consultato il catalogo della Mostra del 1910 non ci trovai nessun accenno ad opere esposte. Allora mi rivolsi al Damerini stesso. Egli mi rispose che, pur non avendo dubbi su quanto aveva scritto, non sapeva come spiegare la lacuna del catalogo. Scrisi poi alla sorella del Garbari, che vive a Pergine, ed oggi ella mi rispose affermando che la prima mostra di Ca’ Pesaro a cui Tullio Garbari partecipò fu quella del 1911.

Le affermazioni sono così contraddittorie che ora mi trovo nell’impossibilità di far chiaro da solo nella faccenda. Per questo ho pensato di rivolgermi a lei, che probabilmente ricorda o ha modo di appurare la verità meglio che io non abbia. Le sarò grato di quanto mi dirà. E mi perdoni la noia e gradisca il mio vivo saluto²⁶.

La risposta di Barbantini del 12 giugno 1944, chiarisce la vicenda.

Caro Branzi,

nel 1910 furono tenute a Ca’ Pesaro due esposizioni. Lei avrà veduto il catalogo di quella di primavera. Nel catalogo della Mostra d’estate sono elencate 26 opere di Garbari; dipinti a olio, acquerelli e disegni compresi due che illustrano lo Zarathustra di Nietzsche. Il suo dipinto (...) è ripreso sotto tra le illustrazioni.

Cordiali saluti²⁷.

Questo breve episodio è molto indicativo per la storiografia delle mostre capesarina, infatti se Branzi, un meticoloso giornalista veneziano, non riesce a ricostruire quante e quali furono le esposizioni passate per il mezzanino di Ca’ Pesaro nel 1910²⁸, sono comprensibili gli equivoci o le dimenticanze della critica italiana in genere²⁹.

²⁶ Copialettera di Branzi a Barbantini, 9 giugno 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza varia”.

²⁷ Lettera di Barbantini a Branzi, 12 giugno 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza varia”.

²⁸ Per leggere le prime riflessioni storiografiche sulle mostre dell’Opera Bevilacqua La Masa a Ca’ Pesaro bisognerà aspettare le rassegne veneziane del Dopoguerra: la *Mostra dei primi espositori di Ca’ Pesaro (1908-1920)* del 1948 e quella di dieci anni dopo, *Primi espositori di Ca’ Pesaro*, con prezioso catalogo a cura di Guido Perocco (Branzi faceva parte della commissione consultiva della mostra del 1958).

²⁹ Oggi la mostra d’estate di Ca’ Pesaro del 1910 è particolarmente nota perché all’evento era presente, per la prima volta, il futurista Umberto Boccioni con 43 opere tutte di ambito simbolista-divisionista. Per riferimenti precisi si rimanda ai cataloghi delle mostre: quella itinerante tra Verona, Milano e Venezia del 1985, *Boccioni a Venezia*; la rassegna trevigiana del 2006, *Venezia '900 da Boccioni a Vedova*; infine quella padovana del 2007, *Boccioni prefuturista*.

Nel giugno 1944 tutto sembra ultimato, nel frattempo il volume di Pancheri è in stampa³⁰, Branzi invia la versione definitiva della bibliografia da far completare in alcune parti dalla famiglia Garbari³¹.

Nell'agosto dello stesso anno Branzi riceve tutti i testi per le ultime revisioni e manda tutto a Rovereto³². La risposta di Gaifas si fa attendere, passano quasi sei mesi, i mesi peggiori della Guerra. Branzi ormai ha perso ogni speranza, fino a quando nel febbraio 1945 Gaifas gli scrive un messaggio.

(...) Per quanto riguarda il Garbari continuo ad interessarmene. Ho scritto a tutti i collezionisti milanesi, a Rimoldi, Feroldi, alla famiglia Pilati, a Bacchi, ho parlato con Stoffella. La gente è molto lenta (...) Mi spiace francamente che Lei possa pensare che trascuri gli impegni. Garbari desidero pubblicarlo e Lei avrà piena soddisfazione!³³

Dopo questo scritto, alle periodiche lettere di Branzi arrivano solo risposte centellinate da Rovereto; il 1945 si conclude con nessuna novità sul fronte Garbari. Il 28 marzo 1946 Branzi dopo quattro mesi dall'ultimo messaggio ricevuto dal Gaifas, scrive avvilito al gallerista per chiudere la faccenda.

Questo suo silenzio mi conferma nel pensiero che Lei sia affaccendato in cose molto lontane dalle pubblicazioni di qui sopra. È necessario perciò prendere una determinazione. La prego dunque di restituirmi con gentile sollecitudine gli scritti miei su Garbari (testo critico, nota biografica e nota bibliografica). Quando Lei pensasse veramente di pubblicare una monografia su Garbari, e fosse pronto a prenderne formale impegno, e desiderasse servirsi ancora della mia opera, mi scriva che io vedrò di fare il possibile per accontentarla, impostando, se del caso, l'esame critico in maniera diversa da quello già fatto, il quale, per la monografia che Lei desidera, oggi mi pare, in certo senso, alquanto invecchiato.

La saluto distintamente Silvio Branzi³⁴

³⁰ Lettera di Gaifas a Branzi, 18 giugno 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

³¹ Copialettera di Branzi a Gaifas, 3 luglio 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

³² Copialettera di Branzi a Gaifas, 10 agosto 1944; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

³³ Lettera di Gaifas a Branzi, 24 febbraio 1945; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".

³⁴ Copialettera di Branzi a Gaifas, 28 marzo 1946; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. "Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia".



■ 6. Tullio Garbari, *Orantis*, olio su tela. Collezione eredi Branzi

A questo chiaro messaggio Gaifas non risponde, la pazienza del critico è messa alla prova; il 14 maggio Branzi ci riprova con una raccomandata dove scrive: “lei non ha risposto: e non le posso nascondere lo stupore che mi ha

destato codesto suo ostinato silenzio”³⁵. A settembre fa un altro tentativo minacciando di passare tutta la faccenda nelle mani del suo avvocato³⁶. Dopo mesi di silenzio Enrico Gaifas risponde con le seguenti parole.

La prego di volermi scusare se non ho risposto tempestivamente alle Sue raccomandate. La morte di mio padre e la sistemazione di molti suoi affari, mi hanno distolto per quasi tre mesi dalle mie normali occupazioni. Le comunico che intendo pubblicare la monografia di Tullio Garbari. Non comprendo quindi per quale motivo Lei abbia cambiato parere. La famiglia Garbari non intende però darci la Sua collaborazione, perché dice che tutti vogliono sfruttare l'arte e il nome di Garbari³⁷.

Il “lavoruccio” di Silvio Branzi su Tullio Garbari non verrà mai pubblicato: la controversia si conclude con un nulla di fatto all’inizio del 1948, a quattro anni dall’inizio della collaborazione del giornalista con la Galleria Delfino di Rovereto³⁸. Per avere una prima monografia sul maestro di Pergine Valsugana bisognerà aspettare la mostra organizzata nel 1955 dall’Ente Autonomo del Turismo di Trento a Palazzo Pretorio, per la quale Branzi non viene coinvolto. L’esile catalogo risulta impreciso e lacunoso soprattutto per quanto riguarda le notizie biografiche dell’artista³⁹. Nel 1971, poco prima della grande mostra monografica alla Galleria Nazionale d’arte moderna di Roma curata da Palma Bucarelli⁴⁰, Silvio Branzi viene chiamato a contribuire mandando materiali e riferimenti bibliografici⁴¹. Nel catalogo della mostra romana tra le importanti testimonianze di critici e artisti vengono trascritti per intero i due articoli che nel 1955 Branzi aveva dedicato alla figura di Tullio Garbari⁴², inoltre le notizie biografiche e la bibliografia risultano particolarmente ricche e dettagliate,

³⁵ Copialettera di Branzi a Gaifas, 14 maggio 1946; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.

³⁶ Copialettera di Branzi a Gaifas, 25 settembre 1946; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.

³⁷ Lettera di Gaifas a Branzi, 3 dicembre 1946; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.

³⁸ La vertenza legale si chiude il 16 gennaio 1948 con la liquidazione dell’avvocato Bonani di Branzi; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Corrispondenza con Enrico Gaifas per monografia”.

³⁹ Per esempio, nelle notizie biografiche del catalogo è omessa la prima partecipazione di Garbari alle mostre veneziane di Ca’ Pesaro nel 1910. *Mostra Tullio Garbari*, p. 15.

⁴⁰ *Tullio Garbari*.

⁴¹ Copialettera di Branzi a Fracalossi, 2 maggio 1971; ACGV, Fondo Silvio Branzi, cassetto 44, bb. Garbari, fasc. “Note. Scritti miei”.

⁴² Nella sezione *Testimonianze* del catalogo sono riportati due articoli del *Gazzettino* dell’agosto 1955 di Branzi; *Tullio Garbari*, pp. 39-47.



■ 7. Tullio Garbari, *Ora et labora*, acquerello su carta. Collezione eredi Branzi

anche grazie alla documentazione raccolta dal critico trentino. Silvio Branzi negli anni riesce anche ad acquisire per la propria collezione d'arte due importanti dipinti di Tullio Garbari: *Orantis*, un olio su tela del 1929 (fig. 6)⁴³ e *Ora et labora*, un intenso acquerello appartenuto all'amico di Garbari, il pittore vicentino Ubaldo Oppi, come riporta la dedica in basso a destra (fig. 7)⁴⁴.

Referenze fotografiche

Vittorio Pajusco: figg. 4-5, 7.

Pergine Valsugana, Archivio Garbari: fig. 1.

⁴³ Belli, *Silvio Branzi*, p. 49.

⁴⁴ Pajusco, *Oppi, gli anni giovanili a Vicenza*, pp. 100-102.

Riproduzioni da libro

Belli, *Silvio Branzi. Un percorso critico*, p. 49: fig. 6.
Henri Rousseau. Il candore arcaico, p. 109: fig. 3.

Riferimenti archivistici e bibliografia

ACGV = Firenze, Gabinetto G. P. Vieusseux, Archivio Contemporaneo “A. Bonsanti”.

ASAC = Venezia, Fondazione La Biennale di Venezia, Archivio Storico della Arti Contemporanee

Carlo Belli, *L'angelo in borghese. Saggio sopra un ignoto contemporaneo*, Roma, Augustea, 1937.

Carlo Belli, *Ricordo*, in Carlo Belli, *L'angelo in borghese. Saggio sopra un ignoto contemporaneo*, Milano, Scheiwiller, 1986, pp. 7-8.

Gabriella Belli, *Silvio Branzi. Un percorso critico. Con una selezione di scritti editi ed inediti*, Trento, Accademia del Buonconsiglio, 1978.

Boccioni a Venezia. Dagli anni romani alla mostra d'estate a Ca' Pesaro: momenti della stagione futurista, a cura di Ester Coen, Licisco Magagnato, Guido Perocco, Milano, Mazzotta, 1985, catalogo della mostra: Verona (Galleria dello Scudo), 1 dicembre 1985 – 31 gennaio 1986.

Boccioni prefuturista. Gli anni di Padova, a cura di Virginia Baradel, Skira, Milano 2007, catalogo della mostra: Padova (Galleria Civica d'Arte contemporanea), 12 ottobre 2007 – 6 gennaio 2008.

Silvio Branzi, *Springolo*, Venezia, Piccola Galleria, 1944.

Silvio Branzi, *Gino Pancheri*, Rovereto, Edizioni Delfino, 1944.

Silvio Branzi, *Guido Polo*, Rovereto, Edizioni Delfino, 1945.

Renzo Guasco, *Garbari e le catacombe di ieri e di oggi*, in “Il Dramma”, 7 (1971), pp. 107-113.

Guida all'Archivio del '900. Biblioteca e fondi archivistici, a cura di Roberto Antolini e Paola Pettenella, Milano, Skira, 2003.

Guida all'Archivio del '900. Biblioteca e fondi archivistici, a cura di Duccio Dogheria e Mariarosa Mariech, Rovereto, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 2020.

Henri Rousseau. Il candore arcaico, a cura di Gabriella Belli, Guy Cogeval, Milano, 24 Ore Cultura, 2015, catalogo della mostra: Venezia (Palazzo Ducale), 6 marzo – 5 luglio 2015.

- Mostra dei primi espositori di Ca' Pesaro (1908-1920)*, con testi di Diego Valeri e Nino Barbantini, Venezia, Ferrari, 1948, catalogo della mostra: Venezia (Opera Bevilacqua La Masa), 5 luglio 1948.
- Mostra Tullio Garbari (Pergine 1892 - Parigi 1931)*, a cura di Giulio Benedetto Emert, Trento, Tipografia Mutilati, 1955, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Pretorio), 21 agosto – 18 settembre 1955.
- Dario Ortolani, *Springolo*, Rovereto, Edizioni Delfino, 1944.
- Vittorio Pajusco, *Archivi per la storia dell'arte contemporanea: il caso di Silvio Branzi*, tesi di dottorato di ricerca in Storia delle Arti, XXVII ciclo, relatore Nico Stringa, Università Ca' Foscari Venezia, 2017.
- Vittorio Pajusco, *Springolo, Agostino detto Nino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 93, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 783-785.
- Vittorio Pajusco, *Oppi, gli anni giovanili a Vicenza, i musei e i maestri della pittura*, in *Ritratto di donna. Il sogno degli anni Venti e lo sguardo di Ubaldo Oppi*, a cura di Stefania Portinari, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, 2019, catalogo della mostra: Vicenza (Basilica Palladiana), 6 dicembre 2019 – 13 aprile 2020, pp. 97-111.
- Paola Pettenella, *La Galleria Delfino di Rovereto*, in *L'arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati dal Rinascimento al Novecento*, a cura di Ezio Chini, Elvio Mich, Paola Pizzamano, Rovereto, Museo Civico, 2000, pp. 118-133.
- Paola Pettenella, *I fondi archivisti del Mart: spunti per la ricerca*, in “Quaderni della donazione Eugenio Da Venezia”, 12 (2003), pp. 27-33.
- Cristina Piersimoni, *Chi è Stefano Cairola?* in *Renato Guttuso. Dipinti e disegni 1932-1986*, a cura di Enrico Crispolti, Fabio Carapezza Guttuso, Massimo Duranti, Marescalchi, Bologna 1998, catalogo della mostra: Bologna (Galleria Marescalchi), maggio 1998, pp. 225-227.
- Primi espositori di Ca' Pesaro 1908-1919*, a cura di Guido Perocco, Venezia, Stamperia di Venezia, 1958, catalogo della mostra: Venezia (Sala Napoleonica), 28 agosto – 19 ottobre 1958.
- Tullio Garbari in una mostra postuma che rappresenta con 50 dipinti ad olio e a tempera e con 15 disegni tutta la sua opera dal 1916 al 1931*, numero monografico de “Il Milione. Bollettino della galleria del Milione”, n. 44, Abbiategrosso, Economica, 1936.
- Tullio Garbari 1892-1931*, a cura di Fausta Villari Cataldi, Roma, Privatera, 1971, catalogo della mostra: Milano, Trento, Roma, giugno-dicembre 1971.
- Venezia '900 da Boccioni a Vedova*, a cura di Nico Stringa, Venezia, Marsilio, 2006, catalogo della mostra: Treviso (Casa dei Carraresi), 27 ottobre 2006 – 8 aprile 2007.
- Pietro Zampetti, *Gino Pancheri*, in “Studi Trentini di Scienze Storiche”, 25 (1946), pp. 68-69.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

